

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CALENDARI

Anche quest'anno, sabato 27 e domenica 28 il gruppo giovani, promuove la vendita del calendario curato dall'associazione "Una Strada". Ciò che verrà raccolto, finanzierà progetti di pace e accoglienza che l'associazione promuove nel mondo. Con le offerte del calendario 2025 sono stati destinati: 1000 euro al Progetto "Operazione Colomba" in Palestina; 3000 euro al progetto "Ramadan e i libri"; 4000 euro alla scuola di Effatà e alla Crèche di Betlemme. Si posso ordinare anche telefonando in parrocchia.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 30, alle ore **18.30** incontro di ascolto e confronto sulle letture della messa.

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

Mercoledì 31 nella messa delle ore 18.30, ringrazieremo il Signore per l'anno che si sta concludendo e riceveremo la benedizione eucaristica. Come è consuetudine la messa non è la prima della festa, chi avesse necessità può andare nella chiesa dell'Annunziata.

GIORNATA DELLA PACE

Giovedì 1 gennaio si celebra la 59^a Giornata mondiale della pace. Durante le messe delle ore 8.30 e 10.30 pregheremo per la pace, e chiederemo il dono dello Spirito santo con il canto del Veni Creator.

MOSTRA DEI PRESEPI

Fino all'epifania, nei giorni festivi, in patronato, si può visitare l'esposizione delle rappresentazioni del Natale fatte da bambini, giovani e adulti.

SALVADANAI

In chiesa si possono ancora trovare i contenitori (anche se l'immagine è diversa) per la raccolta delle offerte pro Caritas con lo scopo di sostenere i progetti di ricostruzione di alcune scuole a Gaza. Vanno riconsegnati entro martedì 6 gennaio.

CELEBRAZIONI DEL NATALE NELLE PARROCCHIE DI CAMPALTO



FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

Sabato 27 dicembre

ore 18.00 CHIESA DELL'ANNUNZIATA
ore 18.30 CHIESA DI S. BENEDETTO

Domenica 28 dicembre

ore 10.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA
ore 8.30 e 10.30 CHIESA S. BENEDETTO

GIORNO DEL RINGRAZIAMENTO

Mercoledì 31 dicembre

ore 18.00 CHIESA DELL'ANNUNZIATA
prima messa della festa
ore 18.30 CHIESA DI S. BENEDETTO
non è messa prefestiva

MARIA MADRE DI DIO

Giovedì 1 gennaio
**GIORNATA DI PREGHIERA
PER LA PACE**

ore 10.30 CHIESA DELL'ANNUNZIATA
8.30 e 10.30 CHIESA DI S. BENEDETTO
invocazione allo Spirito santo
con il canto del Veni Creator

28 dicembre 2025

N° XVII



COMUNITÀ CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

Signore Gesù, Ti ringraziamo perché hai scelto di farti uomo crescendo nel calore di una casa.

Guardando alla Santa Famiglia di Nazareth, impariamo che l'amore si costruisce nei piccoli gesti quotidiani.

Donaci un cuore attento: aiutaci ad essere genitori che sappiano incoraggiare con dolcezza, proprio come Maria e Giuseppe si presero cura di Te.

Insegnaci ad essere figli che onorano le radici e sanno guardare con tenerezza alla stanchezza e ai limiti di chi ci ha dato la vita.

Insegnaci il valore della cura: Fa' che la nostra casa sia un luogo di pace, dove il perdono arrivi prima del tramonto e dove la fragilità sia accolta come un dono e non come un peso. Aiutaci a non chiudere le porte del nostro cuore, restando sempre pronti a tendere la mano ai fratelli che bussano alla nostra vita. Francesca



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PRENDI CON TE IL BAMBINO E SUA MADRE E FUGGI

La festa della Santa Famiglia ci invita a riflettere fisicamente, ma anche spiritualmente. Giuseppe sul ruolo fondamentale che la famiglia riveste nella vita cristiana. Il Vangelo proposto per questa festa ci narra della fuga in Egitto e del ritorno in Galilea della Sacra Famiglia. Questi eventi, che riguardano Giuseppe, Maria e Gesù, non sono solo momenti storici, ma profondi simboli che ci parlano di fede, protezione e accoglienza, valori essenziali per ogni famiglia cristiana. Il primo insegnamento che possiamo trarre dalla Santa Famiglia è l'importanza della fede vissuta concretamente nella vita quotidiana. Giuseppe, uomo giusto e obbediente, accoglie senza esitazione il progetto di Dio, anche quando la sua vita si complica e la sua famiglia è costretta a fuggire. La sua fede non è solo un atto di devozione interiore, ma una prassi che si concretizza in azioni quotidiane. Allo stesso modo, Maria, pur non comprendendo pienamente il mistero del Figlio che porta in grembo, si fida e accetta la volontà di Dio. La famiglia cristiana è chiamata a vivere questo atteggiamento di fede e obbedienza, affrontando le difficoltà della vita insieme con la consapevolezza che Dio è sempre presente e guida i suoi passi. Un altro tema importante che emerge dal Vangelo è la protezione. La fuga in Egitto rappresenta un momento di grande difficoltà per la Sacra Famiglia, ma anche di protezione divina. Nonostante la minaccia di Erode, Dio guida Giuseppe e Maria, assicurando loro il rifugio necessario per proteggere il bambino. La famiglia è il luogo dove ciascun membro

deve sentirsi protetto, non solo

diventa il custode della famiglia, ma è sempre sotto la guida di Dio. La famiglia cristiana è chiamata a proteggere e custodire i propri membri, soprattutto i più vulnerabili, come i bambini e gli anziani, e a offrire un rifugio sicuro dove tutti possono crescere nella fede e nell'amore. Inoltre, la famiglia cristiana è un luogo di accoglienza. Maria e Giuseppe accolgono il bambino Gesù, che è il Figlio di Dio. Allo stesso modo, ogni famiglia cristiana è chiamata a essere accogliente non solo nei confronti dei propri membri, ma anche nei confronti di chi ha bisogno di aiuto, siano essi estranei, poveri o sofferenti. L'accoglienza è un gesto di amore che riflette l'amore di Dio, che ha accolto tutti nell'umanità di Cristo. Oggi la famiglia vive molte sfide: crisi, difficoltà economiche, conflitti interni. Eppure, la Santa Famiglia rimane un faro di speranza, che ci invita a vivere nella fede e nella carità. La famiglia è il luogo dove impariamo ad amare, a perdonare, a crescere insieme. Non è una famiglia perfetta, ma una famiglia che cammina con Dio, affrontando insieme le difficoltà e accogliendo la sua grazia. In un mondo che spesso sembra frantumato, la famiglia cristiana è chiamata a essere una piccola comunità di amore e speranza, fondata sulla fede in Dio. Come Giuseppe e Maria hanno accolto e protetto Gesù, così anche noi siamo chiamati a proteggere e accogliere, vivendo una fede che si traduce in azioni concrete di amore e solidarietà.

Massimo



I PRESIDENTE E IL PAPA SUL RIARMO In occasione della cerimonia per lo scambio di auguri di fine anno con i rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e della società civile, il 19 dicembre, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella diceva che, pur nel differenziarsi dei giudizi, è necessario convergere nello sforzo di definire compiutamente «una strategia di sicurezza nazionale, in un tempo in cui siamo costretti a difenderci da nuovi rischi che, senza infondati allarmismi, sono concreti e attuali».

Si riferiva alle resistenze dell'opinione pubblica di fronte all'aumento della spesa pubblica a causa dei programmi di riarmo in atto: «La spesa per dotarsi di efficaci strumenti che garantiscono la sicurezza

collettiva è sempre stata comprensibilmente poco popolare... E tuttavia, poche volte come ora, è necessario. Anche per dare il nostro decisivo contributo alla realizzazione della difesa comune europea, strumento di deterrenza contro le guerre e, insieme, salvaguardia dello spazio condiviso di libertà e di benessere».

Con la data del 1° gennaio 2026 è stato pubblicato il Messaggio del papa Leone XIV per la Giornata mondiale della pace, nel quale si deploca l'aumento della spesa pubblica destinato al riarmo: «Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale». Più deplorevole ancora è ritenuto il fatto che «oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze matureate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza».

La divergenza delle filosofie sottostanti alle due prese di posizione è evidente. Il discorso del Presidente esprime una visione del mondo nella quale la guerra c'è e la pace va cercata. Il discorso del papa esprime una visione del mondo nella quale la pace c'è e va difesa dal pericolo della guerra. Il primo modo di vedere resta interno ad una visione del mondo rivolta al passato, nel quale la guerra ha sempre insanguinato lo scorrere dei secoli.

Il secondo è rivolto al futuro ed è sorretto dalla certezza che la pace c'è, e ha la forza di eliminare la guerra, «una pace disarmata e una pace disarmante», come aveva augurato al mondo papa Leone all'inizio del suo pontificato.

Il primo è un discorso "laico", la cui argomentazione è affidata alla ragione. Il secondo è un discorso cristiano, nel quale al pessimismo della ragione si intreccia la speranza della fede.

La missione dei cristiani oggi è rovesciare nell'opinione pubblica l'idea che l'ineluttabilità della guerra sia la sola visione realistica della sorte del mondo e il sogno della pace perpetua sia irrealizzabile utopia. Per papa Leone la pace c'è, c'è la luce, come è vero che «il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura».

È realismo riconoscere che la pace c'è, e conseguirne il dovere di difenderla dai signori della guerra, sbagliando le loro sedicenti ragioni e svelando gli sporchi interessi di chi dalla guerra ci guadagna. Ad ogni colpo che viene sparato, da una parte, cadono i morti e dall'altra, i dollari nelle tasche di chi ha venduto l'arma e il proiettile.

Senza voler entrare nel problema della sostenibilità del pacifismo assoluto, resta vero che oggi il problema della guerra si è radicalizzato e la stessa giustificazione della guerra di difesa va messa in discussione.

Anche l'ideale dell'indipendenza e della libertà della nazione non può essere sostenuto ad oltranza: l'Ucraina potrebbe veder morire in guerra tutta la sua popola-



zione mentre i Russi avrebbero ancora tanti costritti, quanti ne vogliono, da mandare al fronte.

La guerra è una realtà diabolica, rigenera se stessa all'infinito, tanto da far credere che faccia parte della natura delle cose. Le va contrapposto il realismo della pace: «La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre"» (Leone XIV, *Messaggio per la 59^a Giornata mondiale della pace*, 2026).

Severino Dianich